

*Item*, che sia tenuti e obligati dicti venetiani, dare per defension del ducato e stado de Milano, ogni volta che di bisogno sia, 800 homini d'arme a l'italiana, 500 cavali lizieri e 6000 fanti pagadi a loro proprie spese, et 15 galle armate per la protectione e defesa de Napoli e del regno, et che non habino a servire se non contra christiani.

*Item*, per la observatione de quanto se contien ne la sopradetta capitulatione, è intrado per segurtà il Papa, et el re d'Ingalterra per tutte le parte.

*Item*, si fa veramente uno capitulo de confederatione perpetua tra li predicti venetiani et la Cesarea Maestà et lo serenissimo Infante suo fratello, archiduca de Austria, *solum ad defendendum et non ad offendendum*, ne la quale confederatione se reserva el luogo a qual se voglia potentia christiana, che posseno intrare in termene de 6 mexi, *cum* expressa conditione e pacto, che ogniuno di essi possano in lo medemo tempo de mexi 6 nominare li confederati et adherenti, et per parte de la Cesarea Maestà sono stà già nominati el re de Hungaria, el re de Polana, el ducha de Milan, marchexe de Monferato, marchese de Mantoa, la Repubblica fiorentina, senesi, luchesi. Del Papa e del re d'Ingalterra non è fatta altra mentione per esser intrati in segurtà.

La sopraditta capitulatione fu conclusa e stipulata in Venetia a dì 29 Luio 1523, in la habitatione dil reverendo prothonotario Carazolo neapolitano, uno de li oratori cesarei, *cum* intervento et presentia del suo collega pur orator cesareo, et del reverendo episcopo di Feltre nuntio del Papa, e di li oratori dil re d'Ingalterra e del serenissimo Infante archiduca de Austria, et in nome de la illustrissima Signoria interveneno, come suoi procuratori, *cum* special mandato li magnifici missier Giorgio Cornaro, missier Marco Antonio Venier et missier Alvise Mozenigo, et si obtene la parte el di precedente, che fu a dì 28 Luio, che dieto concordio, pace et confederatione se dovesse stabilire et concludere.

174 A dì 30. La matina, veneno a bona hora in Collegio li oratori francesi, domino Ambrosio di Fiorenza milanese, el signor Renzo di Cere et monsignor de Veglier, dicendo aver inteso da li oratori proprii cesarei che li feno a saper di la conclusion di la paxe e liga con la Cesarea Maestà, et che la Signoria è stà *quodammodo* sforzata, e Dio perdona a chi è stà causa, *videlicet* il Papa, et che *tamen* i tieneno, che la Christianissima Maestà sia in quella bona lianza et amicitia con questo Stado, che dir

se possi. El qual certo verà in Italia, e tieneno, si 'l venisse nudo la Signoria non l'offenderia.

Da poi, veneno il Legato, oratori, cesareo, anglico et di Austria uniti et con alegrezza tochono la man al Prencipe, et fu posto ordine tratar il resto, et aver li danari et far la consignation.

Da poi disnar, fo Pregadi, nè fo alcuna lettera da lezer.

Fu fatto do al Collegio de XX Savi sora i estimi, in luogo di sier Alvise Dolfin et sier Andrea Nani non hanno provato la età, et andati in election rimaseno sier Lunardo Balbi savio ai ordini, et sier Polo Contarini fo di XX Savi sora li extimi qu. sier Zuan Matio. Il scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu posto per i Savii, excepto sier Domenego Venier e sier Giacomo Corner savii a terra ferma, di seriver una lettera a l'Orator nostro in corte, in risposta di soe di 17, zercha far una liga, et questo a defension di quelli volesseno invader Italia. Però adesso che a persuasion di Soa Santità havemo fato la paxe con la Cesarea Maestà, ne par ben conveniente la se debi concluder et semo contenti de intrar; con altre parole *ut in litteris*. Et sier Giacomo Corner savio a terra ferma andò in renga, dicendo non è da seriver questo; basta haver lassà el re Christianissimo, che promover di far questa altra liga etc. Ringratiò el Consejo etc. Li rispose sier Piero Boldù savio a terra ferma, ma non satisfice al Collegio; *adeo* sier Domenego Trivixan cavalier procurator, savio dil Consejo, andò in renga e monstrò è necessario far questa liga, in la qual forse il re Christianissimo intrarà *et tunc erit pax ubique*. *Adeo*, sier Domenego Venier intrò con i Savii, sier Giacomo Corner messe indusiar 3 zorni, et andò le parte: 38 di la indusia, 180 di seriver. Et questa fu presa.

Fo poi leto la letera scritta per Collegio eri sera in corte, di la conclusion di la liga, et *etiam* in Spagna a l'Orator nostro apresso la Cesarea et Catholica Maestà, con dir havemo fato questo acordo desiderado da nui gran tempo, et perhò si debbi alegrar etc.; et offerir a quella Maestà il nostro Stado etc. Et a questo il Pregadi mormorò, dicendo è gran parola questo offerir.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in Ingalterra, con avisarli de la conclusion di la paxe, qual *etiam* l'avemo *tandem* conclusa per far cossa agrata a quella Maestà, laudando le operation di domino Richardo Pazeo suo orator, qual con la sua desterità si ha portato benissimo. Fu presa di tutto il Consiglio.